

Il presente verbale letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Demetrio DELFINO

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Giovanna A. ACQUAVIVA



CITTA' DI REGGIO CALABRIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 33 del 14 GIUGNO 2016

<p>PARERE FAVOREVOLE In ordine alla regolarità tecnica (Art.49 del T.U. 18/8/2000, n.267)</p> <p>IL RESPONSABILE</p>	<p>PARERE FAVOREVOLE In ordine alla regolarità contabile (Art.49 del T.U. 18/8/2000, n.267)</p> <p>IL RESPONSABILE</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OGGETTO: APPROVAZIONE CODICE ETICO PER LA BUONA POLITICA

L'anno **duemilasedici** il giorno **quattordici** del mese di **giugno**, alle ore **12.35**, nella sala delle Adunanze consiliari presso Palazzo San Giorgio, a seguito di convocazione del Presidente del Consiglio prot. n. **91673** del **09.06.2016** si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione unica e straordinaria. Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, Sig. **Demetrio DELFINO**. Risultano presenti il Sindaco e n. **25** Consiglieri, come dal seguente prospetto:

N. 3674 Reg.

Si certifica che la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267, viene pubblicata in data odierna all'Albo Pretorio online ai sensi dell'art. 32, comma 1, legge 18 giugno 2009, n. 69, e vi rimarrà in pubblicazione per 15 giorni consecutivi.

Reggio Calabria, li 21 GIU. 2016

D'INCARICATO

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Giovanna A. ACQUAVIVA

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

è stata pubblicata all'Albo Pretorio online per 15 giorni consecutivi a partire dal 21 GIU. 2016, come prescritto dall'art. 124, comma 1, del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267;

è divenuta efficace il 14 GIU. 2016

Perché dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del D.Lgs 18/8/2000, N.267.

Perché decorso il 10° giorno dalla sua pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3°, del D.Lgs 18/8/2000, N.267.

Reggio Calabria, li 21 GIU. 2016

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Giovanna A. ACQUAVIVA

N.	Cognome e Nome	Presenza	N.	Cognome e Nome	Presenza
1	FALCOMATA' Giuseppe - Sindaco	SI	24	DATTOLA Lucio	SI
2	ALBANESE Rocco	NO	25	CARACCILO Maria Antonietta	NO
3	BOVA Filippo	NO	26	D'ASCOLI Giuseppe	SI
4	BRUNETTI Paolo	SI	27	DATTOLA Luigi	SI
5	BURRONE Filippo	SI	28	IMBALZANO Pasquale	SI
6	CASTORINA Antonio	SI	29	MAIOLINO Antonino	SI
7	DELFINO Demetrio	SI	30	MARINO Demetrio	SI
8	GANGEMI Francesco	SI	31	MATALONE Antonino	NO
9	IACHINO Nancy	NO	32	PIZZIMENTI Antonio	SI
10	IMBALZANO Emiliano	NO	33	RIPEPI Massimo Antonio	SI
11	LATELLA Giovanni	SI			
12	MARRA Vincenzo	SI			
13	MARTINO Demetrio	SI			
14	MAURO Riccardo	SI			
15	MILETO Antonino	NO			
16	MINNITI Giovanni	SI			
17	MISEFARI Valerio	SI			
18	NOCERA Antonino	SI			
19	PARIS Nicola	SI			
20	QUARTUCCIO Filippo	SI			
21	RUVOLO Antonio	SI			
22	SERA Giuseppe Francesco	SI			
23	SERRANO' Paola Maria	SI			

Sono altresì presenti alla seduta senza diritto di voto, gli assessori Sigg.ri: Anghelone Saverio, Neri Armando, Neto Mattia Fortunata, Zimbalatti Antonino, Nardi Rosanna Patrizia Maria, Marciànò Angela, Quattrone Agata e Muraca Giovanni. Partecipa il Segretario Generale Dott.ssa **Giovanna Antonia ACQUAVIVA** incaricata della redazione del verbale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Aprè la discussione sull'argomento posto al 5° punto dell'Odg. avente ad oggetto "APPROVAZIONE CODICE ETICO PER LA BUONA POLITICA" e concede la parola al Consigliere Demetrio Martino che relaziona in merito.

Il Presidente informa che sono pervenuti al tavolo della Presidenza n. 3 emendamenti, presentati da Consiglieri di minoranza che qui di seguito si elencano:

1° - EMENDAMENTO all'art. 18 (Nomine interne e di Enti, Consorzi e Società) - Relaziona il Consigliere Pizzimenti.

Aggiungere dopo il 4° comma: - "In tali casi, l'Amministratore, comunque, non può conferire incarichi a soggetti che siano familiari o affini entro il quarto grado di parentela, propri o di altri amministratori dell'Ente".

2° - EMENDAMENTO all'art. 22 (Procedura di adesione e di modifica del codice) - Relaziona il Consigliere Maiolino.

Si sostituisce il 1° comma: - "Il codice è vincolante per gli amministratori di cui all'art. 2, a seguito dell'approvazione con atto deliberativo dell'organo esecutivo o assembleare di appartenenza, vincolando gli stessi indipendentemente dalla loro sottoscrizione formale".

3° - EMENDAMENTO all'art. 22 (Procedura di adesione e di modifica del codice) - Relaziona il Consigliere D'Ascoli.

Aggiungere dopo il 1° comma: - "La procedura di modifica o integrazione delle disposizioni del presente codice, avviata su istanza degli amministratori o dei cittadini, deve essere aperta al dibattito e alla partecipazione pubblica". L'emendamento **VIENE RITIRATO** subito dopo la lettura.

In aula si aggiunge un **4° EMENDAMENTO** presentato dal Consigliere Pasquale Imbalzano, che relaziona in merito e qui di seguito si riporta: - All'art. 20 si chiede che venga espunto il periodo nella parte in cui si prescrive "... In caso decorrano i termini di prescrizione nel corso del procedimento giudiziario, l'amministratore deve rinunziarvi ...".

Intervengono alla discussione numerosi consiglieri.

Il Presidente, quindi, pone in votazione gli emendamenti 1, 2, 4 che riportano il seguente esito:

1° EMENDAMENTO: votazione per appello nominale, **RESPINTO** dai 22 presenti con voti **favorevoli 7** (DATTOLA Lucio, D'ASCOLI, DATTOLA Luigi, IMBALZANO Pasquale, MAIOLINO, PIZZIMENTI e RIPEPI), **contrari 15** (FALCOMATA', BURRONE, CASTORINA, DELFINO, GANGEMI, LATELLA, MARRA, MARTINO, MAURO, MINNITI, NOCERA, QUARTUCCIO, RUVOLO, SERRANO' E MARINO).

2° EMENDAMENTO: votazione per appello nominale, **RESPINTO** dai 22 presenti con voti **favorevoli 7** (DATTOLA Lucio, D'ASCOLI, DATTOLA Luigi, IMBALZANO Pasquale, MAIOLINO, PIZZIMENTI e RIPEPI), **contrari 15** (FALCOMATA', BURRONE, CASTORINA, DELFINO, GANGEMI, LATELLA, MARRA, MARTINO, MAURO, MINNITI, MISEFARI, NOCERA, RUVOLO, SERRANO' E MARINO).

4° EMENDAMENTO: votazione per alzata di mano, **APPROVATO all'unanimità** dai 22 presenti (FALCOMATA', BURRONE, CASTORINA, DELFINO, GANGEMI, LATELLA, MARRA, MARTINO, MAURO, MINNITI, MISEFARI, NOCERA, QUARTUCCIO, RUVOLO, SERRANO', DATTOLA

Lucio, D'ASCOLI, DATTOLA Luigi, IMBALZANO Pasquale, MAIOLINO, PIZZIMENTI e RIPEPI).

Pone quindi in votazione, per alzata di mano, la delibera in discussione, che viene approvata **a maggioranza** dai 24 presenti in aula, con il seguente esito: **voti favorevoli 17** (FALCOMATA', BRUNETTI, BURRONE, CASTORINA, DELFINO, GANGEMI, LATELLA, MARRA, MARTINO, MAURO, MINNITI, MISEFARI, NOCERA, QUARTUCCIO, RUVOLO, SERRANO' E MARINO); **voti contrari 7** (DATTOLA Lucio, D'ASCOLI, DATTOLA Luigi, IMBALZANO Pasquale, MAIOLINO, PIZZIMENTI e RIPEPI); **astenuti 0**.

IL PRESIDENTE ne proclama l'esito.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- il paese si trova in una fase critica e la corruzione continua a dilagare nonostante l'azione costante della magistratura e le denunce fatte dai singoli cittadini;
- la politica e il suo alto valore di servizio, viene intaccata dalle azioni delittuose di persone che ne traggono ingenti profitti con discredito di coloro che operano con competenza, onestà e responsabilità nella realizzazione del bene comune;
- gli amministratori pubblici e tutti coloro che assumono cariche elettive, hanno importanti responsabilità nei confronti dei cittadini per l'uso del denaro pubblico e per la trasparenza con l'obbligo di dimostrare che il buon governo è possibile;

Vista la Legge 6 novembre 2012, n. 190 che reca "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione";

Vista la deliberazione n. 22 del 23.02.2015, esecutiva, concernente il Piano per la prevenzione della corruzione 2015/2017 comprensivo del programma triennale della trasparenza e dell'integrità;

Visto il "Codice etico per la buona politica" composto da n. 22 articoli e che si allega al presente provvedimento per fame parte integrante e sostanziale;

Considerata l'importanza per l'Amministrazione comunale di Reggio Calabria di proseguire nei protocolli di legalità, correttezza ed efficienza introdotti dalla Commissione straordinaria intesa a riportare l'Ente al pieno rispetto delle regole, dopo lo scioglimento del civico consesso per accertata infiltrazione mafiosa, e, quindi, aderire ad un codice etico finalizzato a realizzare una rigorosa politica della legalità e della trasparenza negli enti locali, quale appunto "la Carta di Avviso Pubblico", che in ogni caso non può intendersi come un insieme rigido di disposizioni "calate dall'alto";

Visto il parere favorevole espresso dalla competente Commissione consiliare, giusta nota prot. n. 79707 del 28.05.2015;

Visto il parere il parere favorevole di regolarità tecnica espresso ai sensi di cui all'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Ritenuto che la presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

Visto l'esito della votazione, proclamato dal Presidente

DELIBERA

di approvare il “Codice Etico per la buona politica” composto da n. 22 articoli, che allegato sub. A) al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;

di impegnare l’Amministrazione tutta nell’applicazione coerente delle indicazioni contenute nella Carta suddetta, nonché al suo massimo e scrupoloso rispetto;

di disporre la pubblicazione del Codice Etico sul sito internet dell’Ente.

Il Presidente del Consiglio preso atto dell’esito della votazione, propone al Consiglio Comunale che la presente deliberazione venga dichiarata immediatamente eseguibile.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Udata la proposta del Presidente del Consiglio;

Con **voti favorevoli 17** (FALCOMATA’, BRUNETTI, BURRONE, CASTORINA, DELFINO, GANGEMI, LATELLA, MARRA, MARTINO, MAURO, MINNITI, MISEFARI, NOCERA, QUARTUCCIO, RUVOLO, SERRANO’ E MARINO); **voti contrari 7** (DATTOLA Lucio, D’ASCOLI, DATTOLA Luigi, IMBALZANO Pasquale, MAIOLINO, PIZZIMENTI e RIPEPI); **astenuti 0**, resi dai 24 presenti e votanti, per alzata di mano

DELIBERA

• di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell’art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, stante l’urgenza dei successivi adempimenti.



CITTA' DI REGGIO CALABRIA

Codice etico per la buona politica

APPROVATO CON DELIBERA CONSILIARE N. 33 DEL 14.06.2016



Art. 1 Principi

Le indicazioni del presente Codice di condotta (di seguito “Codice”) costituiscono diretta attuazione dei principi di buon andamento ed imparzialità e di disciplina ed onore nell’adempimento delle funzioni pubbliche sanciti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione.

L’amministratore deve esercitare la funzione pubblica che gli è stata affidata con diligenza, lealtà, integrità, trasparenza, correttezza, obiettività e imparzialità e si impegna a esercitare il suo mandato evitando situazioni e comportamenti che possano nuocere agli interessi o all’immagine dell’Amministrazione.

L’amministratore assicura trasparenza totale della sua attività e della sua situazione patrimoniale.

Art. 2 Definizioni

Per “amministratori” si intendono il Sindaco, il Sindaco metropolitano, il Presidente della Provincia, il Presidente della Regione, il Presidente dell’Unione di Comuni, gli assessori e i consiglieri dei rispettivi enti, i componenti degli organi rappresentativi degli altri enti territoriali.

Il codice vincola direttamente gli amministratori che lo adottino o sottoscrivano i soggetti da questi nominati in enti, consorzi e società.

Il codice si applica anche a coloro che operano in qualità di esperti o consulenti comunque denominati e designati degli enti territoriali.

L’adesione al presente codice da parte dei soggetti investiti di funzioni di alta direzione e coordinamento nei rispettivi enti è condizione necessaria alla loro nomina da parte dell’amministratore. Al momento dell’adozione o sottoscrizione copia del codice viene inviata in formato elettronico agli amministratori.

I soggetti tenuti all’osservanza del presente codice si impegnano a conoscerne, rispettarne ed applicarne disposizioni e sanzioni previste in caso d’inosservanza.

Art. 3 Divieti

L’amministratore e ogni soggetto di cui all’articolo 2 non chiede né sollecita, per sé o per altri, regali o altre utilità, anche sotto forma di sconto, favore, mancia, intrattenimento, ospitalità, remissione di debito, altro beneficio avente valore economico. L’amministratore non può accettare per sé o per altri, compresi congiunti, familiari o affini, regali aventi un valore superiore a quello dei doni usualmente scambiati in occasione di ricorrenze o festività, da impiegati negli uffici, nei servizi, nelle società e nelle altre organizzazioni partecipate o controllate dal comune, da concessionari dell’ente o da gestori di pubblici servizi da esso affidati, da privati che hanno rapporti di natura contrattuale con l’amministrazione o che hanno domandato o ottenuto licenze e concessioni da essa nei 3 anni precedenti, nell’ambito di procedimenti nei quali l’amministratore abbia svolto una funzione decisionale o istruttoria. L’amministratore non può richiedere né accettare alcun tipo di regalo, vantaggio o altra utilità che sia indirettamente riconducibile a prestazioni erogate da tali uffici, servizi o organizzazioni.

Art. 4 Clientelismo

L’amministratore deve astenersi dall’esercitare pratiche clientelari finalizzate a tutelare l’interesse particolare di individui o di gruppi a detrimento dell’interesse generale.



Art. 5 **Conflitto di interessi**

Sono situazioni di conflitto di interessi:

- a. la sussistenza di interessi personali dell'amministratore che interferiscono con l'oggetto di decisioni cui egli partecipa e dalle quali potrebbe ricavare uno specifico vantaggio diretto o indiretto;
- b. la sussistenza di preesistenti rapporti di affari o di lavoro con persone od organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui l'amministratore partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme;
- c. la sussistenza di rapporti di coniugio, parentela o affinità entro il terzo grado, ovvero di convivenza con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto delle decisioni cui l'amministratore partecipa, anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo a incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.
- d. la sussistenza di rapporti di frequentazione abituale con persone operanti in organizzazioni specificamente interessate all'oggetto di decisioni di rilevanza economica cui l'amministratore partecipa direttamente anche nei casi in cui detti rapporti non configurano situazioni che danno luogo ad incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.
- e. l'appartenenza a categorie, associazioni o gruppi, in virtù della quale l'amministratore possa acquisire un vantaggio personale da decisioni cui egli partecipa, anche nei casi in cui tale appartenenza non generi le incompatibilità previste dalla legge o da altre norme.

Non configura conflitto di interessi la situazione in cui l'amministratore ricavi da decisioni cui abbia partecipato un vantaggio in qualità di cittadino o membro di un'ampia categoria di persone.

Quando si manifestino situazioni di conflitto di interessi, compreso il caso in cui non vi sia un obbligo giuridico in tal senso, l'amministratore deve rendere pubblica tale condizione e astenersi da qualsiasi deliberazione, votazione o altro atto nel procedimento di formazione della decisione.

Art. 6 **Cumulo di mandati politici**

L'amministratore, fuori dai casi in cui sia la stessa legge a prevederlo, si impegna ad evitare il cumulo dei mandati politico-istituzionali e ad applicare spontaneamente e sollecitamente i vincoli di legge vigenti. L'amministratore deve astenersi dall'esercitare professioni o assumere altri incarichi pubblici che implicano un controllo sulle sue funzioni amministrative o sui quali, in qualità di amministratore, egli esercita una funzione di controllo.

Art. 7 **Esercizio delle competenze discrezionali**

L'amministratore deve integrare le sue decisioni discrezionali con una motivazione pubblica delle ragioni di ordine generale che hanno determinato la sua decisione.

Art. 8 **Pressioni indebite**

L'amministratore deve astenersi dal chiedere o dall'esigere da concessionari o da gestori di pubblici servizi, ovvero da soggetti che hanno in corso rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione l'esecuzione di, o l'astensione da, qualsiasi atto da cui possa derivargli un vantaggio personale diretto o indiretto, o che assicuri ad altri soggetti - compresi i parenti o affini entro il terzo grado di parentela - od organizzazioni, analogo vantaggio in termini di natura economica, mediante prestazioni di attività professionali, conferimento di beni e servizi e assunzioni di personale.



Art. 9
Restrizioni successive all'incarico

L'amministratore che negli ultimi cinque anni ha esercitato poteri decisionali per conto dell'amministrazione non può svolgere nel corso del mandato e per l'anno successivo alla conclusione del mandato, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati direttamente beneficiari di decisioni e attività alle quali l'amministratore abbia preso parte esprimendo voto o parere favorevole. In caso contrario, l'amministrazione dispone l'esclusione per i successivi tre anni dei soggetti privati che abbiano violato tale divieto dall'attività contrattuale e dal conferimento di incarichi, licenze, concessioni.

Art. 10
Partecipazione ad associazioni e organizzazioni

L'amministratore deve rendere pubblica la propria appartenenza ad associazioni e organizzazioni, anche quelle di carattere riservato. Non deve esercitare pressioni né indurre dipendenti pubblici o soggetti privati che hanno rapporti con l'amministrazione ad aderire ad associazioni od organizzazioni promettendo vantaggi o prospettando svantaggi.

Art. 11
Finanziamento dell'attività politica

L'amministratore non può accettare alcuna forma di sostegno e di finanziamento irregolare o non dichiarato, sia diretto che indiretto (ossia tramite associazioni, fondazioni, centri studio ed altri enti nei quali svolga un ruolo direttivo) della sua attività politico-amministrativa. L'amministratore deve rendere pubbliche annualmente tutte le sue fonti di finanziamento politico. L'amministratore deve astenersi dal richiedere o dal ricevere finanziamenti e altre forme di sostegno alla propria attività politica da parte di concessionari o gestori di pubblici servizi, ovvero da privati che hanno rapporti di natura contrattuale con l'amministrazione, o che hanno domandato od ottenuto provvedimenti da essa nei 5 anni precedenti, nell'ambito di procedimenti nei quali l'amministratore abbia svolto una funzione decisionale o istruttoria.

Art. 12
Confronto democratico

L'amministratore deve tenere un comportamento tale da stabilire un rapporto di fiducia e collaborazione tra cittadini e amministrazione, dimostrando la più ampia disponibilità nei rapporti con i cittadini nel favorire l'accesso alle informazioni e favorendo l'esercizio e la salvaguardia dei loro diritti. Nell'esercizio del proprio mandato l'amministratore deve operare con imparzialità, assumere le decisioni nella massima trasparenza e respingere qualsiasi pressione indebita rendendola pubblica ed eventualmente, ove ne ricorrano le condizioni, avviando azione penale a tutela della pubblica amministrazione. L'amministratore non può determinare, né concorrere a realizzare con la sua attività amministrativa situazioni di privilegio personale o di indebito vantaggio, e non può usufruirne nel caso gli si presentino. L'amministratore deve osservare e praticare un comportamento consono al proprio ruolo sia nell'ambito istituzionale sia nell'espletamento del proprio mandato.

Più precisamente, l'amministratore si impegna a:

- a. assumere atteggiamenti rispettosi delle idee e delle opinioni di tutti gli amministratori e i rappresentanti politici, pur nella normale conflittualità dialettica;
- b. favorire la più ampia libertà di espressione;
- c. evitare toni e linguaggi contenenti messaggi offensivi, discriminatori, intimidatori e prevaricanti.



Art. 13

Promozione del codice etico e della partecipazione popolare alla vita amministrativa

L'amministratore deve incoraggiare la diffusione del presente Codice e promuovere la sensibilizzazione ai principi in esso contenuti di cittadini, personale, mezzi di comunicazione. Inoltre, l'amministratore deve favorire la conoscenza della vita amministrativa dell'ente con adeguate iniziative, sia attraverso l'informazione che con atti concreti.

Art. 14

Rendicontazione della propria attività

L'accettazione del presente Codice costituisce un vincolo di responsabilità che l'amministratore assume nei confronti dei cittadini e degli altri amministratori, ai quali è assicurato uno strumento di valutazione della legalità e dell'efficacia del suo operato.

Art. 15

Rapporti con i cittadini

L'amministratore è responsabile per la durata del suo mandato nei confronti della comunità locale nel suo complesso. L'amministratore deve rispondere diligentemente a qualsiasi ragionevole richiesta dei cittadini relativa allo svolgimento delle sue mansioni, alla loro motivazione o al funzionamento dei servizi di cui è responsabile. Deve inoltre incoraggiare e sviluppare ogni provvedimento che favorisca la trasparenza delle sue competenze, del loro esercizio e del funzionamento dei servizi di cui ha la responsabilità. Se nel territorio amministrato sono presenti beni sequestrati o confiscati alle organizzazioni criminali, l'amministratore deve - nei limiti delle proprie competenze - favorirne la conoscenza, promuoverne l'utilizzo a fini sociali, contribuire a renderne note le modalità di utilizzo.

Art. 16

Rapporti con l'amministrazione

L'amministratore deve opporsi a ogni forma e modalità di reclutamento del personale basato su principi che non siano il riconoscimento dei meriti e delle competenze professionali e su scopi diversi dalle esigenze del servizio. Nell'ambito dell'esercizio delle sue mansioni l'amministratore deve valorizzare il ruolo e gli incarichi della sua amministrazione, incoraggiando e sviluppando ogni provvedimento volto a favorire un miglioramento dei servizi di cui è responsabile, nonché la motivazione del personale. L'amministratore deve ridurre allo stretto necessario il ricorso a consulenti esterni e a collaboratori di supporto agli organi di direzione politica, senza gravare eccessivamente sul bilancio dell'ente e motivandone l'impiego. In caso di reclutamento e promozione del personale ovvero di nomina di soggetti investiti di funzione di alta direzione e coordinamento, l'amministratore deve adottare atti di indirizzo e procedure di selezione pubblica, obiettiva e motivata. Nell'esercizio delle sue funzioni, l'amministratore deve rispettare la missione affidata all'amministrazione di cui è responsabile. L'amministratore deve astenersi dal chiedere o dall'esigere da parte di pubblici dipendenti l'esecuzione di o astensione da qualsiasi atto da cui possa derivargli un vantaggio personale diretto o indiretto, o che assicuri un indebito vantaggio diretto o indiretto a organizzazioni, persone o a gruppi di persone.



Art. 17

Contrasto agli sprechi e diffusione di buone pratiche

L'amministratore deve utilizzare e custodire le risorse e i beni assegnatigli dall'Amministrazione con oculatezza e parsimonia. Deve inoltre giustificare pubblicamente e rendicontare l'utilizzo straordinario di risorse e beni dell'amministrazione. L'amministratore deve prevenire e contrastare gli sprechi in ogni loro manifestazione e divulgare le buone pratiche in tutti i settori di attività dell'ente.

Art. 18

Nomine interne e in enti, consorzi e società

L'amministratore deve effettuare le nomine presso enti, consorzi e società, con procedure di evidenza pubblica e - qualora queste richiedano competenze tecniche - a seguito di valutazione comparativa, condizionandole alla preliminare adesione dei soggetti da nominare al presente Codice. L'amministratore non può conferire nomine o incarichi a soggetti rinviati a giudizio o sottoposti a misure di prevenzione personale e patrimoniale per reati di corruzione, concussione, criminalità organizzata e mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti voto di scambio e altri delitti contro l'ordine pubblico - ad eccezione degli articoli 414, n. 2 e 415 codice penale - estorsione, truffa, usura, riciclaggio, traffico illecito di rifiuti e altri gravi reati ambientali. Non possono altresì essere nominati o incaricati coloro che abbiano riportato una condanna penale, anche con la sola sentenza di primo grado, con una pena detentiva superiore ai due anni per delitti non colposi che, direttamente o indirettamente, ledono l'immagine e il decoro dell'ente. L'amministratore che procede a nomine di stretta natura fiduciaria, per le quali non vanno osservate le procedure di evidenza pubblica, deve fornire adeguata motivazione. L'amministratore, ad eccezione di quelle previste dalla legge, si asterrà dall'effettuare nomine negli ultimi sei mesi del suo mandato e dovrà altresì vigilare sulla successiva adesione a tali disposizioni da parte dei soggetti nominati e, in caso riscontri violazioni, porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di assicurarne l'ottemperanza ovvero sanzionarne l'inadempimento, conformemente a quanto previsto dall'art. 22 del presente Codice.

Art. 19

Rapporti con i mezzi di comunicazione

L'amministratore deve rispondere in maniera diligente, sincera e completa a qualsiasi ragionevole richiesta di informazioni da parte dei mezzi di comunicazione per quanto riguarda l'esercizio delle sue funzioni, ad esclusione di informazioni riservate, confidenziali o relative alla vita privata. L'amministratore deve incoraggiare l'adozione di ogni misura che vada a favorire la diffusione presso i mezzi di comunicazione di informazioni sulle sue competenze, sull'esercizio delle sue funzioni e sul funzionamento dei servizi che si trovano sotto la sua responsabilità.

Art. 20

Rapporti con l'autorità giudiziaria

In presenza di indagini relative all'attività dell'Ente, l'amministratore deve assicurare la collaborazione con l'autorità giudiziaria, fornendo, anche se non richiesto espressamente, tutta la documentazione e le informazioni utili all'attività degli inquirenti ed assicurando analoga collaborazione da parte degli uffici. L'amministratore deve inoltre promuovere e controllare l'adozione sollecitata di tutti i provvedimenti disciplinari previsti nei confronti dei dipendenti che siano incorsi in violazioni dei doveri d'ufficio o in illeciti di natura penale, amministrativa o contabile. In presenza di indagini relative alla sua attività politica o amministrativa, l'amministratore deve assicurare, pur nel rispetto del proprio diritto alla difesa, la collaborazione

con gli inquirenti, astenendosi da qualsiasi azione od omissione volta ad ostacolarne l'attività e facendosi carico di chiarire pubblicamente la sua posizione nei confronti delle ipotesi accusatorie. In caso sia rinviato a giudizio o sottoposto a misure di prevenzione personali o patrimoniali per reati di corruzione, concussione, criminalità organizzata e mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, voto di scambio e altri delitti contro l'ordine pubblico - ad eccezione degli articoli 414, n. 2 e 415 codice penale - estorsione, truffa, usura, riciclaggio, traffico illecito di rifiuti e altri gravi reati ambientali, l'amministratore, i soggetti da questi nominati e i consulenti dell'amministrazione si impegnano a dimettersi ovvero a rimettere il mandato. In caso di condanna definitiva o applicazione della pena su richiesta delle parti ("patteggiamento") per reati di peculato, turbativa d'asta e finanziamento illecito, l'amministratore, i soggetti da questi nominati e i consulenti dell'amministrazione si impegnano a dimettersi ovvero a rimettere il mandato. In caso di condanna non definitiva per reati cui la legge associ la sospensione della carica, l'amministratore si impegna ad aderire spontaneamente e senza ritardi a tali prescrizioni.

In caso di rinvio a giudizio per i reati sopraelencati di dipendenti o di altri amministratori dell'ente, l'amministratore deve promuovere la costituzione di parte civile della propria amministrazione nel relativo processo. L'amministratore deve presentare un esposto alla Procura della Corte dei Conti qualora emerga l'eventualità di un danno erariale imputabile ad altri amministratori o dipendenti dell'ente. L'amministratore deve denunciare alla Procura della Repubblica qualsiasi atto di intimidazione, minaccia, tentativo diretto o indiretto di corruzione.

Art. 21

Sanzioni in caso di inadempimento

In caso rilevi il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Codice, l'amministratore deve assumere tutte le iniziative necessarie, dal richiamo formale, alla censura pubblica, fino alla revoca della nomina o del rapporto fiduciario, al fine di assicurarne l'ottemperanza ovvero sanzionarne l'inadempimento. In caso di ritardo o inerzia dei soggetti sopraindicati nell'assumere le misure previste dal Codice in caso di inadempimento, i gruppi politici in Consiglio, i cittadini e i portatori di interessi sollecitano gli amministratori al rispetto delle corrispondenti disposizioni.

Art. 22

Procedura di adesione e di modifica del codice

Il codice è vincolante per gli amministratori a seguito di adesione individuale o approvazione con atto deliberativo dell'organo esecutivo o assembleare di appartenenza, in quest'ultimo caso applicandosi ai soli membri dell'assemblea che l'abbiano approvato o comunque sottoscritto.

L'amministratore deve favorire - nei limiti delle proprie competenze - l'integrazione e il coordinamento del presente Codice con il Piano triennale anticorruzione e con le disposizioni normative miranti ad assicurare trasparenza, efficienza, responsabilità e integrità nell'esercizio delle funzioni pubbliche. L'amministratore deve altresì sostenere l'adozione ovvero la reiterazione dell'adozione del presente Codice in sede di approvazione del programma di mandato ovvero degli altri atti di indirizzo politico dell'ente. Qualora siano avviate procedure di modifica statutaria, l'amministratore deve promuovere la previsione di un codice etico da parte dello Statuto dell'ente.

